

PISA

«La Pisa del sapere partecipa poco al dibattito sui temi della città»

Fontanelli: una propensione al disimpegno serve una nuova visione di comunità



Ho votato al congresso del Pd, Elly Schlein è la novità necessaria

Il 26 si gioca una partita decisiva per recuperare la fiducia perduta

di **Francesco Loi**

Pisa «Ho votato al congresso del Pd in quanto iscritto ad Articolo Uno, che partecipa alla fase costituente. La funzione dei congressi è stata sostanzialmente quella di scegliere i due candidati che si confronteranno alle primarie. Invece è totalmente mancata la discussione politica. Speriamo si recuperi dopo, visto che le elezioni regionali in Lombardia e nel Lazio hanno confermato la crisi tra il Pd e gli eletto-

«La giunta Conti fa manutenzioni utili ma non ha un progetto per proiettarci in una dimensione europea»

ri, e anche il fatto che gli elettori delusi del Pd non scelgono altre offerte politiche a sinistra, ma semmai si astengono», dice Paolo Fontanelli, ex sindaco ed ex deputato. Che lancia un appello a una maggior partecipazione da parte del mondo accademico e culturale cittadino.

Fontanelli, qual è la sua opinione al proposito?

«Occorre una novità, una svolta visibile capace di recuperare i valori della sinistra e

della sensibilità ambientale. Per questo penso che Elly Schlein sia la soluzione giusta e il risultato che ha ottenuto tra gli iscritti è incoraggiante».

Quanto si sta muovendo può avere anche riflessi locali?

«Certamente un problema di ridefinizione degli organismi dirigenti esiste dato che tutti e quattro i candidati alla segreteria hanno sottolineato il tema del rinnovamento e l'esigenza di superare il correntismo. Penso sia necessario restituire alle organizzazioni locali un ruolo forte».

Quanto è decisiva la partita del gazebo del 26 febbraio?

«Mette di fronte a due scelte diverse: una propone una sostanziale continuità politica e l'altra un cambiamento di fondo. Poi si gioca anche un pezzo importante nell'azione di recupero della fiducia perduta attraverso la partecipazione aperta al voto nei gazebo. Credo che ciò valga anche per coloro che, come me, sono da tempo critici con il Pd e gli attribuiscono molte responsabilità sulle sconfitte della sinistra, ma che devono valutare l'opportunità di stare semplicemente a guardare o di provare a dare un contributo per cambiare le cose».

Come descriverebbe la campagna elettorale cittadina verso le comunali?

In alto Paolo Fontanelli, ex sindaco, esponente di Articolo Uno; a fianco il cortile della Sapienza, luogo simbolo del mondo accademico pisano



«Per ora quello che vediamo è un grande dispiegamento di mezzi, annunci e propaganda da parte del sindaco, della giunta e del centrodestra. Mentre la costruzione degli schieramenti alternativi non è ancora del tutto definita e il candidato del centrosinistra, Paolo Martinelli, sta sviluppando un lavoro di rapporto, di ascolto e di conoscenza con le varie realtà della città. Sarà molto importante la proposta che avanza portando a sintesi l'elaborazione programmatica sviluppata dalle forze del centrosinistra. Ho fiducia».

La giunta comunale sta portando

a compimento molte opere e cantieri...

«L'amministrazione Conti ha indubbiamente realizzato molte opere, alcune progettate da tempo e altre maturate negli ultimi anni, soprattutto ha fatto utili manutenzioni in alcune zone della città. Meno bene ha fatto sui servizi ai cittadini e sulla gestione delle aziende, dove spesso prevale la logica degli amici degli amici. Ma il punto di fondo è che non c'è un progetto per la città. L'impressione è quella di una Pisa che vivacchia sulle sue ottime qualità, ma si ferma lì e di fatto rinuncia all'idea di puntare a essere una cit-

tà europea all'altezza delle sue potenzialità culturali, formative e turistiche».

Dove vede in particolare questo limite?

«Mi faccio delle domande. Dove stanno l'attenzione e il dibattito sul futuro dell'area del Santa Chiara? O del sistema museale dei lungarni? O della riqualificazione del tessuto urbano e commerciale in funzione di un turismo che non sia solo Torre? I propositi che enunciano sindaco e giunta sembrano rincorrere tutte le varie richieste che si presentano: ad esempio, si dice che si vuole una città a portata di pedoni e ciclisti, ma nello stesso tempo si aumentano i parcheggi per le auto in centro, mentre degrada il trasporto pubblico. Si mette insieme di tutto, anche cose in aperta contraddizione al solo fine di raccogliere consensi».

Cosa pensa dell'ultima polemica sul tema aeroportivo?

«La visione complessiva che manca è anche quella capace di sviluppare un rapporto propositivo e costruttivo con la realtà territoriale dell'area pisana e della costa toscana. In proposito va difeso il ruolo del Galilei, mandando avanti gli investimenti previsti e respingendo il tentativo e il ricatto di legare lo sviluppo di Pisa a quello della nuova pista di Peretola».

«Consigli» a Martinelli sulle prossime mosse?

«Non ha bisogno dei miei consigli. Quello che invece mi preme dire è che si nota, in una città con un alto patrimonio culturale e scientifico fatto di persone competenti, studiosi, ricercatori, docenti, professionisti, una certa assenza di questo mondo dalla discussione sui problemi e sulle prospettive della città. Non è un dato positivo, perché segnala una propensione al disimpegno e alla chiusura nel proprio guscio che bisogna affrontare rilanciando una visione della città come comunità. Il contributo del mondo intellettuale è importante. L'obiettivo del rafforzamento della città degli studi e del sapere non è separabile da quello del miglioramento delle condizioni sociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA